

10407<sup>76</sup>

Firenze 8/III/1915

76

Mio carissimo,

Ud. ieri, in ottima salute, la "nostra" Orietta; ne lessi dei componimenti che dimostrano un certo progresso nell'ideare; e più mi piacque che, parlando della buona già Ada, mi si dimostrasse consapevole della perdita fatta. Ah, poi, seppi

dalla zpa direttrice una  
scenetta da a septa bene  
del sentimento delle bam-  
bina. Aveva scritto costà  
pochi righe, senza punto  
accennare alla dispropria:  
la direttrice offero la  
cos, e, senza sgridare (che  
pareva stato fuor d' luogo,  
e male), fece notare al-  
l' Orietta l' ommissione.  
Ma allora capi che la

omnipotenza stessa era spiegan-  
bile con la Ripicotta: per la  
bambina si dice ciò che  
vince l'entità davvero; per-  
ché la bambina rompe in  
pianto; e nel piangere  
fe' l'atto affettuosamente  
gentile di chi desidera pro-  
tezione e conforto, appog-  
giando la testina sulle  
spalle delle direttrici. Po-  
vero cuoricino!... E come  
è difficile per noi grandi

penetrare davvero in quelle  
animine bianche! Zeni  
era l'uffi anche le 24<sup>re</sup> Glad,  
venute da Levanto; ma  
non la vid. Leppi che  
il caso Pip ora sta bene,  
dice lui, delle gambe, ma  
non della testa, perché è  
in forze, sì, ma non può  
ancora lavorare.

Se occorre, sarò costà il  
10; ma occorrendo, l'11  
o certamente il 12. Dovrei  
prima andare a Cremona, da  
Tico, e a Milano. A presto,  
caro! Ho anch'io gran desiderio  
di anch'esse scambi d'affetti e  
pensieri. Il tuo fedelissimo  
maggiore.